

Cooperazione, il rebus dei fondi

di FAUSTA CHIESA

18

Cooperazione: il (falso) boom delle risorse

Dallo Stato 5,3 miliardi
per l'aiuto allo sviluppo
Mai così tanto dal 2015
A chi vanno i soldi?
Soprattutto ai ministeri
I rebus della Finanziaria
e la poca trasparenza

di FAUSTA CHIESA

La cifra è la più alta degli ultimi sei anni: 5,3 miliardi di euro. Sono le risorse destinate dallo Stato italiano attraverso la legge di Bilancio 2021 al cosiddetto «Aps», cioè l'aiuto pubblico allo sviluppo. La cooperazione internazionale con i Paesi poveri per intenderci. Erano 3,609 milioni nel 2015, quest'anno i milioni sono 5.346. Chi gestisce questa piccola montagna di soldi? E a chi vanno veramente? Al ministero dell'Economia e delle Finanze arrivano 2.397 milioni, al ministero dell'Interno 1.563 milioni, agli Esteri e all'Agenzia italiana per la cooperazione allo Sviluppo (Aics) 1.232 milioni e importi minori ad altri dicasteri quali Infrastrutture e Trasporti (68 milioni) e Salute (14 milioni).

Radiografia della spesa

Il ministero dell'Economia ha un'allocatione «obbligata». «Via XX Settembre - spiega Nino Sergi della ong Link 2007 - gestisce risorse destinate ai fondi internazionali per lo sviluppo e a istituzioni finanziarie come il Fondo monetario, la Banca mondiale, la Banca interamericana di sviluppo e la Banca africana per lo sviluppo». I numeri secchi però ingannano e vanno letti con i raggi X. E una volta ricevuto l'esito della radiografia è il ministero dell'Interno a non apparire perfettamente «trasparente». Il Viminale riceve le risorse per l'accoglienza dei rifugiati. Ma se nel 2017 ha speso 1.591 milioni, nel 2019 (ultimo anno disponibile a consuntivo) la somma è crollata a 397 milioni a causa del calo drastico di arrivi di migranti. I soldi rimanenti dove finiscono? «Possono essere stati spesi sempre per servizi di accoglienza - specifica Michele Vannucchi di **Openpolis** - ma non possono essere contabilizzati come aiuto pubblico allo sviluppo in base ai criteri dell'Ocse. E infatti così non le contabilizza il ministero degli Esteri quando trasmette i dati. Invece il Viminale nel preventivo sostiene di spendere tutto in Aps».

E non solo. «Possono infatti andare in un fondo speciale del ministero dell'Interno per le esigenze di funzionamento del medesimo ministero - spiega Nino Sergi - come previsto dalla legge di Bilancio 2019». Il comma 767 della legge n.145 del 30 dicembre 2018 li definisce «eventuali ulteriori risparmi» che derivano dalla «revisione e razionalizzazione della spesa per la gestione dei centri per l'immigrazione in conseguenza della contrazione del fenomeno migratorio, nonché in-



terventi per la riduzione del costo giornaliero per l'accoglienza dei migranti». Eppure, nonostante le spese si riducano, quanto destinato al Viminale non viene

ridotto di conseguenza. «Il ministero dell'Interno - commenta Vannucchi - continua a indicare stanziamenti che appaiono fuori scala rispetto a quello che effettivamente destinerà alla cooperazione con il calo degli arrivi».

Proseguiamo con la radiografia. «Il ministero degli Esteri - spiega ancora Sergi - spende tra i 500 e i 600 milioni pagando la quota italiana del fondo europeo di svi-

luppo "Fed" destinato dalla Ue ai Paesi Acp di Africa, Caraibi e Pacifico (le ex colonie). Poi 50-55 milioni per altri contributi obbligatori a organismi internazionali come l'Oms o l'Unicef». L'Aics riceve quest'anno dallo Stato per gli interventi di cooperazione 472 milioni di euro. Di questi, parte va alle agenzie internazionali di assistenza umanitaria come per esempio la Croce Rossa o l'Unesco per le attività bi-

lateralmente. «Mediamente - spiega Emilio Ciarlo, responsabile relazioni istituzionali di Aics - le organizzazioni della società civile, cioè le ong, all'anno ricevono circa 35 milioni per i progetti promossi all'estero e una sessantina di milioni per le emergenze umanitarie, dall'esplosione nel porto a Beirut in Libano alle carestie nel Corno d'Africa. Un'altra parte delle risorse (nel 2020 sono stati 15 milioni) vanno alle università, alle Regioni e agli enti locali, sempre attraverso bandi pubblici. E una piccola parte va alle aziende private che fanno progetti di sviluppo sostenibile all'estero in uno dei 22 Paesi prioritari».

cato un report con **Openpolis** sull'argomento - è stato confermato da Paesi Ocse tra cui l'Italia ed è da raggiungere entro il 2030». Solo cinque Paesi lo rispettano: Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Danimarca e Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.link2007.org

Associazione di coordinamento che raggruppa 14 organizzazioni non governative italiane per dare forza all'azione della cooperazione allo sviluppo

Il miraggio dello 0,7%

Se queste sono le cifre in termini assoluti, il parametro utilizzato per valutare quanto un singolo Paese si impegni in base alle sue possibilità è la spesa in aiuti rispetto al reddito nazionale. E l'Italia? Anche qui nel 2021 abbiamo un falso record. L'importo di 5,3 miliardi è pari allo 0,34 per cento, molto più alto rispetto allo 0,22 per cento del 2020. Ma la percentuale è salita soprattutto perché, con la crisi economica provocata dalla pandemia, è calato molto il Pil. In ogni caso l'Italia rimane ben lontana dal target pari allo 0,7 per cento stabilito nel 1970 in sede Onu.

Il miraggio dello 0,7%

«L'obiettivo - spiega Francesco Petrelli, portavoce di Oxfam Italia che ha pubbli-



GETTY IMAGES

L'Aics

L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ha iniziato a operare nel gennaio 2016. Per gli interventi riceve dallo Stato 472 milioni di euro. Parte va alle agenzie internazionali di assistenza umanitaria come la Croce Rossa per le attività bilaterali

Le ong

Le organizzazioni della società civile, cioè le ong, ricevono circa 35 milioni all'anno per i progetti promossi all'estero e una sessantina di milioni per le emergenze umanitarie